

SCHEDA INTRODUTTIVA A DANTE – LA DIVINA COMMEDIA – PURGATORIO

di Giorgio Riolo

Il poema nazionale italiano, luogo d'origine e repertorio inesauribile della grammatica della vita complessiva, dell'espressione della ricchezza della vita materiale e spirituale. Per colti e incolti, per nobili, borghesi e popolani. Oltre alle intenzioni del poeta, della mossa iniziale e delle finalità proprie, la *Comedia* (poi denominata da altri *Divina Commedia*) ha assunto altre valenze, altro ruolo, altra funzione nella storia e nella vita nazionale. Fino a divenire l'opera letteraria originaria, per esempio, come monito e sprone per i protagonisti del Risorgimento, della liberazione dell'Italia dallo straniero.

Ogni aspetto del reale, dalla vita quotidiana alle concezioni morali, filosofiche, religiose e politiche, ogni affetto, ogni passione, ogni sentimento, ogni carattere e tipo umano, sono rispecchiate e rese mirabilmente in questa prodigiosa opera di poesia. Sintesi del Medioevo e preannuncio della cultura moderna, dell'emancipazione dell'individuo moderno. Da qui le immediate e straordinarie fortuna e diffusione dell'opera, presso nobili, ma soprattutto presso i “popolani”, mercanti e artigiani, subito e nei secoli successivi fino al recente passato, soprattutto dell'Italia pre “mutazione antropologica” del consumismo (Pasolini), presso le masse popolari, soprattutto delle campagne.

Imparare a memoria e recitare interi passi e canti dell'opera di Dante per molti è stato il modo di esprimere una soggettività, altrimenti negata. Come è accaduto per le arie e i melodrammi di Verdi, come è avvenuto per *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni.

Scaturita dal bisogno di Dante (1265-1321) di uscire dalla “selva oscura”, da un passaggio difficile della propria vita, ritenuta peccaminosa, allora il “viaggio” verso la purificazione, viaggio iniziatico-cavalleresco nella tradizione medievale a lui vicina. È il viaggio catartico verso la beatitudine, attraverso la umanissima “perduta gente” dell'Inferno (“i dannati”), attraverso la violenza delle passioni, gli oscuri inferi e la visione delle pene (intento didascalico-allegorico, sempre della tradizione medievale). Fino al Paradiso (“i santi”) attraverso la luce aurorale del Purgatorio (“il secondo regno/dove l'umano spirito si purga/e di salire al cielo diventa degno”).

A questa ricchissima varietà del reale corrisponde una forma la più adeguata possibile. La scelta del volgare, e del volgare fiorentino, rispondeva al bisogno di rivolgersi a tutti, nobili, Impero, Chiesa, mercanti, artigiani ecc. essendo allora il latino appannaggio escluso dei chierici e degli intellettuali, di una ristretta cerchia della popolazione.

L'intento morale e dottrinale (teologico-filosofico) è forte in Dante. Contro la corruzione dei costumi, in generale nella società e nella ostentata ricchezza dei borghesi delle città (famose le sue invettive contro banchieri e usurai), e contro la corruzione della Chiesa tutta, il suo modello è una ripresa del messaggio evangelico

originario che egli ascoltava a Firenze presso i francescani che frequentava. Il piglio eretico rinnovatore, di un Gioachino da Fiore, dello stesso Francesco (ch'egli considerava un novello Cristo) e del francescanesimo spirituale in generale, lo guida e infonde in lui una tempra etica e una forza letteraria straordinarie.

L'intento politico è del pari soverchiante nell'opera. Si tratta da una parte di ristabilire la separazione tra Papato e Impero, con la fine del potere temporale della Chiesa (famoso le invettive contro Bonifacio VIII e contro altri papi) e con il primato dell'Impero, capace di porre fine alla scandalosa, per Dante, divisione in fazioni e in poteri in conflitto tra loro entro le varie città-stato italiane (l'esempio massimo, e desunto dalla sua stessa esperienza politica, è Firenze).

L'intento politico sempre accompagnato da un robusto fondamento morale e culturale. Allora nel Purgatorio, nel Canto VI, il commosso abbraccio di Virgilio con il conterraneo mantovano Sordello, il poeta trovatore, ramingo suo malgrado nelle corti medievali. E la forte, risentita, tipicamente dantesca, invettiva contro la frammentazione e la corrotta Italia "Ahi serva Italia, di dolore ostello,/nave senza nocchiere in gran tempesta,/non donna di province, ma bordello!". Sordello e Dante, loro malgrado, costretti a stare lontani dalla loro patria d'origine.

Intento morale e intento politico confluiscono nella potenza della rappresentazione. L'umana sua partecipazione, anche la pietà e la commozione, il realismo con cui Dante rende le varie figure e i caratteri umani che compaiono, soprattutto nei vari gironi dell'Inferno, e poi nel Purgatorio sono esemplari, indimenticabili. Almeno nei canti della nostra scelta, Paolo e Francesca, Farinata degli Uberti, Pier della Vigna (o delle Vigne), Ulisse, il Conte Ugolino, Bonifacio VIII, Celestino V, Ciaccio ecc. nell'Inferno. Nel Purgatorio, Catone l'Uticense, Manfredi ("biondo era e bello e di gentile aspetto"), figlio di Federico II di Svevia, la soave e sfortunata Pia de' Tolomei, vittima di un archetipico femminicidio, usuale per ragioni di potere e di matrimoni politicamente convenienti, ("Ricordati di me che son la Pia/Siena mi fe'; disfecemi Maremma"). Potenza della parola poetica, così straordinaria in Dante. E poi Forese Donati, Guido Guinizelli. E infine Beatrice e Matelda. Sempre le figure femminili così propizie verso la beatitudine e verso la purificazione. Tensioni dello stesso peccatore Dante, sempre pronto a non concedere niente al proprio narcisismo.

La struttura formale del poema è cristallina. Tre (numero perfetto) cantiche (Inferno, Purgatorio, Paradiso) che riflettono i tre gradi di ascensione verso la beatitudine e la contemplazione del vero, del bello, del giusto. Ogni cantica di 33 canti ciascuna (l'Inferno ne ha 34 perché un canto funge come proemio all'intero poema). Il totale è 100, potenza del 10, altro numero perfetto.

Le tre guide di Dante nel percorso sono Virgilio, Beatrice e San Bernardo. Virgilio è la guida dell'Inferno e del Purgatorio. Egli è figura o personificazione della Ragione e della virtù dell'Impero (importanti per Dante, oltre che il poeta latino l'essere l'anticipatore, con Enea, anche nel suo viaggio nell'oltretomba, di alcuni aspetti del messaggio cristiano). Beatrice e San Bernardo le figure degne di accompagnarlo a contemplare il Paradiso e l'Empireo.

Il patrimonio lessicale di Dante è impressionante. Circa 27.700 termini, in un'epoca che ancora dovrà vedere ancora gli sviluppi sociali e culturali successivi (lessico economico, scientifico, tecnico, industriale, politico, artistico, letterario ecc.), dei

secoli avvenire e quindi delle parole che li rispecchiassero. A titolo di confronto. D'Annunzio, tra fine Ottocento e inizi del Novecento, e soprattutto essendo egli cultore dell'estetismo fine a se stesso, totalmente alieno dai caratteri realistici di cui sopra di Dante, aveva un patrimonio lessicale di circa 30.000 termini.

Dante ha questa straordinaria capacità di visione complessiva, questa introspezione, questa visione profetica poiché è un “vinto dalla storia”, e tuttavia non si piega e non scende a compromessi. Ha perduto le sue lotte politiche, è stato bandito da Firenze (“ghibellin fuggiasco”, benché guelfo, ma avverso al Papato e alle sue mire politiche nell'Italia di allora). Nella condizione dell'esiliato che deve chiedere ospitalità nelle varie casate-signorie delle varie città, tra Toscana, Veneto e Romagna. Il suo pessimismo e la sua indole di campione della dignità umana lo rendono capace di questo, gli danno la condizione di “vedere”, essendo lo “straniamento”, il porsi o l'essere posto “fuori”, la migliore prospettiva per capire, per conoscere.

L'Italia della rivoluzione comunale, della prima borghesia, di mercanti e di banchieri, delle città-stato in perenne conflitto, sia interno che esterno, vede una fioritura economica, sociale, culturale, artistica, intellettuale prodigiosa e che si prolungherà fino al Rinascimento. Fino alla soglia della “decadenza”, della dominazione straniera e della Controriforma. Esito inevitabile della debolezza politica complessiva italiana a causa della frammentazione e delle lotte intestine. Dante è al contempo prodotto e produttore di questa storia, di questa dinamica.

Al pari di Shakespeare per gli inglesi, di Goethe per i tedeschi, di Puškin per i russi.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – DANTE – LA DIVINA COMMEDIA - PURGATORIO

Retroterra storico

Storia medievale in generale e storia d'Italia e delle città-stato, comuni e signorie, in particolare, in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi, quindi le parti contenute nel primo). Altro libro da tenere presente è sempre la sintesi complessiva Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza.

Monografia e saggi su Dante

La bibliografia è sterminata. In primo luogo un inquadramento è necessario nella generale storia della letteratura italiana. In un buon manuale per le scuole medie superiori. In primo luogo occorre tenere come riferimento l'opera monumentale Ceserani-De Federicis, *Il materiale e l'immaginario*, Loescher (il volume primo "Dall'alto medioevo alla società urbana", nel quale Dante e la *Commedia* sono trattati in vari luoghi ampiamente).

Dei manuali si indicano solo gli amati Natalino Sapegno, *Compendio di storia della letteratura italiana*, La Nuova Italia, volume I e Salinari-Ricci, *Antologia della letteratura italiana. Storia e testi*, Laterza, Volume I.

Su Dante e soprattutto sulla Divina Commedia, Walter Mauro, *Invito alla lettura di Dante*, Mursia e Natalino Sapegno, *Introduzione alla Divina Commedia*, Aragno Editore

Edizioni della Divina Commedia - Purgatorio

Molte sono le edizioni economiche, come sempre nella Bur Rizzoli, negli Oscar Mondadori, ma indico le mie nette preferenze: Dante, *La Divina Commedia, Purgatorio*, La Nuova Italia (commento e introduzioni di Natalino Sapegno) e Dante, *La Divina Commedia, Purgatorio*, I grandi libri Garzanti (commento e introduzioni di Emilio Pasquini e Antonio Quaglio).

I canti del Purgatorio da leggere:

I, II, III, V, VI, VII, XVIII, XXIII, XXIV, XXVIII, XXX, XXXI, XXXIII